

LA PAROLA OGNI GIORNO

27/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, mercoledì 27 maggio. Il Vangelo è quello di Giovanni. Il titolo mi è molto chiaro: *vocazione*. Ma leggiamo prima il testo, capitolo 15, versetti 12-17.

VANGELO DI GIOVANNI 15,12-17

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: “questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Brano di vangelo che certamente parla dell’amore, ma che, in qualche modo, parla anche della radice dell’amore, che è la vocazione, l’essere chiamati.

La frase meravigliosa e liberante di Gesù è la seguente: *“Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi”*.

Questa frase meravigliosa e liberante, che ci ricorda che tutta la vita a 360° è vocazione, è chiamata, è risposta ad una chiamata, certo, in ogni vocazione ci mettiamo del nostro certo, ma è risposta.

Parto dagli esempi “laici”, prendete per esempio Giotto, Dante, Mozart.

Sarebbe proprio triste dire che Giotto ha scelto di diventare pittore, Dante di diventare scrittore e poeta, Mozart musicista.

Certamente ci hanno messo del loro, tutto il loro impegno, ma è la pittura che ha scelto Giotto, è la poesia che ha scelto Dante, è la musica che ha scelto Mozart.

In questa chiamata loro ci hanno messo tutto ciò che avevano, tutto ciò che erano, ma partendo da una chiamata.

Se provassi io a fare il pittore o il poeta o il musicista sarebbero grossi guai per chi ho intorno.

Tutto è chiamata, noi siamo cristiani perché chiamati.

Io sto parlando del Vangelo in questo momento, certo per una mia scelta, voi state ascoltando in questo momento, certo per una vostra decisione, ma perché siamo chiamati a questo gesto.

Io sorrido sempre un po’ quando qualcuno che incontro mi dice: ma perché ti sei fatto prete? Sorrido e intanto penso: va be, l’ennesimo mentecatto di turno.

Dire ad un uomo, a una donna: perché ti sei fatto cristiano, perché ti sei spostato, perché ti sei fatto prete, perché ti sei fatta suora? è intelligente come dire a uno: perché hai deciso di nascere?

Quando uno nasce viene posto nella vita, poi ci deve mettere davvero tutto il suo impegno per continuare a vivere, e vivere bene, ma non sei tu la radice della tua scelta, tu sei chiamato, che sia alla vita, che sia alla musica, che sia ad andare in

chiesa la domenica con le limitazioni del caso, che siano i gesti più piccoli e più grandi della vita, se tu li compi è perché acconsenti ad una chiamata, e questo è liberante, perché ci ricorda che non dipende tutto da noi.

In questo caso qui sì io sarei pieno di ansie e di problemi, ma c'è semplicemente da dire sì come la Madonna, la vergine Maria nell'annunciazione. A Qualcuno che irrompe, e dice: la pittura, la letteratura, la musica, la fede in Cristo ti chiama, e tu sorridendo dici: Accetto, ci sto, rispondo di sì a questa vocazione, che è proprio perché non viene da me, mi garantisce e mi fa respirare.

Auguro a ciascuno di continuare il meglio che si può nella sua vocazione, soprattutto nella sua vocazione all'essere un credente, soprattutto nella sua vocazione ad essere una persona vivente.

Buona giornata.